Anno I. TORINO Lunedì 12 AGOSTO 1867 Num. 184.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 AGOSTO 1867

A proposito dei Sigari.

Reclamammo ieri l'altro contro il ritardo del Ministero di finanza nel fissare il giorno dell'estrazione dei premi del Prestito nazionale, dimostrando quanto tale tardanza tornasse dannosa al credito dello Stato; ed oggi dobbiamo reclamare contro d'un altro fatto non meno pregiudizievole all'erario. Vogliamo parlare della fabbricazione dei tabacchi.

Da parecchi giorni riceviamo lettere contenenti le più vive lamentanze riguardo alla fabbricazione dei sigari.

Volevamo a tutta prima di ciò tenere modestamente discorso nella *Cronaca cittadina*, come fecero parecchi confratelli.

Ma la quantità dei reclami, giustificati da saggi di schifosissimi sigari, crebbe quindi a tal punto, che veramente siamo convinti che si tratti di una questione finanziaria di non lieve importanza.

Sapemmo inoltre che alla manifattura dei tabacchi si procede, quasi diremmo, studiatamente per produrre la peggior merce possibile.

Fu dato ordine nella nostra manifattura di adoperare non solo le foglie ammuffate ma eziandio di servirsi nella confezione dei sigari delle stesse *spazzature*.

Qual meraviglia adunque che questo considerevole ramo di prodotto decresca invece di progredire?

Qual meraviglia se i consumatori piuttosto di usare di tali schifosi tabacchi, sollecitino e fomentino il contrabbando, ovvero smettano dal fumare?

Che farebbero di peggio i direttori delle nostre manifatture se fossero interessati con le fabbriche svizzere?

A questi disordini è necessario si ponga ordine prontamente.

Lo farà il Ministero?

Non osiamo sperarlo, finchè non venga la babilonica nostra amministrazione finanziaria divisa fra tre ministri con contemporanea abolizione del dannoso Ministero di agricoltura e commercio.

Finchè tale riparto non abbia avuto luogo, vedremo sempre rimestare in quella confusione i soliti faccendieri, tenendo alla loro mercè i ministri troppo soverchiati dalle occupazioni per poter conoscere la insipienza di quelli cui si affidano.

La mala fabbricazione dei tabacchi è un dettaglio, come un dettaglio si è lo sciupio dei locali demaniali in Torino, cui accenna l'*Opinione* nel suo numero del 9 corrente, come si è un dettaglio lo studio impiegato da tali funzionari per rendere vano il controllo della Corte dei Conti, come si è un dettaglio la parziale estzione delle imposte.

E di tutti questi grandi e piccoli dettagli di affari che non vanno, e di sciupii che si consumano, e di irregolarità che si perpetuano, componesi l'andamento della macchina governativa, in cui nessuna ruota più adempie al suo ufficio, ed in cui consumansi senza pro, quali materie prime, le sostanze dei cittadini, invece di prendere forma proficua ed utile.

Un'inerzia, un'apatia, una sovrana noncuranza di quanto riflette il pubblico servizio ha invaso pressochè tutta la nostra Amministrazione finanziaria, e non vi si potrà rimettere il moto e la vita salvo che collo sforzo riunito di parecchi ministri che sieno profondamente penetrati della responsabilità che sopra loro pesa, che abbiano agio di studiare *direttamente* e per loro stessi i più riposti ordigni, e possedano l'autorità e l'energia necessaria per riformare e gettare al fuoco quanto vi ha di inservibile o di corrotto.

È questa l'unica strada di salute.

ITALIA

Rivista.

La dimostrazione data da alcuni elettori vicentini ai loro deputati, che nel rendere il suffragio non andarono loro a versi, ha dato origine nella stampa italiana ad una polemica, che non è senza interesse. Abbiamo intorno a ciò espresso la nostra opinione. È bene certamente che si mantengano fra i cittadini e i loro rappresentanti delle vive e continue relazioni, affinchè nell'atmosfera di Palazzo Vecchio non pongano questi troppo facilmente in dimenticanza i loro concittadini e non si diano maggior pensiero delle gare di partiti che degl'interessi della nazione. Così la rappresentanza non sarà una finzione, ma una realtà. Ma ciò non deve andar sino al punto di minorare la libertà del deputato e di renderlo ligio a passeggere influenze. Si diano prima delle elezioni le più ampie spiegazioni *hinc et inde*, ma non si tolga ogni autorità e dignità al deputato col renderlo in qualche guisa una macchina a votare.

Ciò ci soccorse leggendo in un foglio che il deputato di **Mantova**, Antonio Arrivabene, in seguito alle proteste di alcuni elettori, rinunziò al suo mandato. Egli dichiarò che per un riguardo ad alcuni individui della minoranza e per non trovarsi insieme con loro nelle adunanze collegiali egli si dimette anche dal Consiglio provinciale, dal Corpo accademico e dal Collegio degl'ingegneri mantovani. Noi non conosciamo le circostanze speciali che possono averlo indotto a quell'atto, su cui perciò non recheremo giudizio, ma parci che al postutto il mandato politico non si possa eseguire senza lotta e che da questa non abbia alcuno a ritirarsi per meri riguardi alla minoranza. Sono certo rispettabili le minoranze e bene spesso hanno ragione, ma infine la presunzione della verità non istà per loro.

A **Bologna** si tenne, senzachè venisse menomamente turbato l'ordine, la gran concione della Società democratica per festeggiare l'anniversario della cacciata degli Austriaci. Intervennero da quattro mila persone a quell'adunanza che fu presieduta dal generale Galletti, uno dei triumviri della repubblica romana durante l'assedio. Infine si approvò, unanimemente secondo il solito, poichè nei *meeting* non si ha quasi esempio di contraddizione, la risoluzione seguente:

« L'adunanza popolare tenutasi in Bologna oggi, 8 agosto 1867, manifesta in faccia all'Europa il suo fermo convincimento:

« 1. Che al benessere dell'Italia e del mondo è indispensabile l'abolizione del potere temporale del Papa.

« 2. Che l'Italia intera applaudirà ai Romani se animosamente svincolano da sè soli il vergognoso giogo che li opprime; ma il fiore del patriottismo romano trovasi a migliaia nelle carceri ed in esilio, ed è supremamente ingiusto che mentre si permette alla legione straniera di accorrere a sostenere il dispotismo papale; mentre si tollera che un generale francese la passi in rivista, s'impedisca non solo agl'Italiani di correre a difendere i loro connazionali, ma ancora agli esuli romani di andare ad aiutare i loro concittadini.

« In tutti i casi, se appartiene ai Romani il diritto di iniziativa nella propria liberazione, spetta all'Italia intera un altro diritto imperscrittibile da qualsivoglia accordo della diplomazia, cioè il diritto di compiere la propria unità, e di dare a sè medesima quella capitale che le assegnano la topografica posizione e la gloriosa storia di Roma.

« 3. Che l'adunanza popolare è lieta che la Camera dei deputati abbia riconosciuta la necessità di far servire i beni ecclesiastici incamerati al miglioramento delle oberate nostre finanze.

« 4. Dichiara ciononditmeno la insufficienza del rimedio, ne reclama dei più radicali e completi in una rigorosa economia, in una onesta e veramente rispettabile amministrazione, nella riforma dell'esercito e benanco nella riduzione della rendita pubblica ad un saggio più moderato, ma sopra ogni altra cosa, nello sviluppo della nostra agricoltura e di tutte le altre fonti della nostra nazionale ricchezza. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 24 giugno, con il quale si modifica l'articolo 1° del regolamento per l'educandato Maria Adelaide di Palermo, approvato con R. Decreto del 12 febbraio 1863.

2. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

3. **Un decreto** del ministro della pubblica istruzione in data del 9 corrente, a tenore del quale gli esami di concorso a'posti gratuiti vacanti nei convitti nazionali di Torino, Voghera, Palermo, Cagliari e Sassari, invece del 17 corrente mese avranno principio col 2 settembre prossimo venturo.

Cronaca Cittadina

Pubblicazioni. — È uscito l'ultimo volume degli *Annali d'Italia*, compilati dal sig. Coppi.

Esso abbraccia gli anni 1860-61 e pone fine alla serie, la quale aveva cominciato dal 1750, continuando l'opera del Muratori.

L'autore dichiara di cessare le sue pubblicazioni, essendo omai ottuagenario e sentendosi indebolita la vista.

Quest'opera è certo la più perfetta delle storie attuali, non potendosi ancora scrivere una vera storia dei fatti che interessano tanti personaggi viventi, e mentre sono bollenti le passioni dei partiti.

Non si può disconoscere nel lavoro del Coppi molta accuratezza nel ricercare i documenti autentici, e molta imparzialità, virtù che debbe fregiare specialmente lo storico.

Gli annali del Coppi saranno un'utile norma a quanti scriveranno la storia dei tempi nostri.

Si vende in Torino dai fratelli Bocca.

Il giornale il *Diavolo* nella settimana scorsa pubblicò il ritratto di Louis Blanc, segretario del Governo provvisorio in Francia nel 1848; quello del Re di Baviera e quello del conte Torre prefetto della provincia di Torino.

Mercoledì prossimo pubblicherà il ritratto della granduchessa Alessandrina, moglie del granduca Costantino di Russia.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza Castello, alle ore 6 1/2, suonerà:

Terzetto nell'opera *Le due illustri rivali* del M. Mercadante.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 10 all'11 agosto 1867.

Boasso Rosa, d'anni 11, di Torino — Tosini Francesca, nata Destefanis, id. 35, di Casalgrasso — Notaio Simeone Gastaldi, id. 69, di Chiusa di Pesio (Cuneo) — Cuffia Sebastiano, id. 73, di Castagnole di Piemonte — Signetti Margherita, nata Negro, id. 61, d'Alba — Vicca Catterina, nata Resso, id. 66, di Torino — Benedetti Clotilde, id. 80, di Torino — Più 4 minori d'anni 7.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

11 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Azimuto dal S. verso O. della direz. secondo cui va il vento in gradi sessagesimali	Stato atmosferico
6 a.	73[illegible],0	20,8	15,1	80	260	sereno
9 a.	740,2	25,0	15,2	67	45	sereno
12	739,6	27,7			10	sereno
3 p.	739,1	29,6	16,6	57	9	quasi sereno
6 p.	738,3	26,5	11,7	47	270	sereno nuvolo
9 p.	738,7	24,3	12,9	59	215	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 20,6 massima 31,0

Pioggia mill. 0,0

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 10 *Agosto.*

Presidenza **Casati.**

La tornata è aperta alle ore 1 3/4.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per la liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Siotto-Pintor difende la legge dal punto di vista giuridico.

L'oratore sostiene che senza causa di stringente necessità lo Stato non deve toccare ai beni ecclesiastici ma n caso di bisogno egli ha il diritto di sostituirsi nella proprietà.

Non nega alla Chiesa la facoltà di possedere, ma non vuole che si confonda il sacerdozio colla Chiesa.

Bisogna combattere la teoria sovversiva, che i beni entrati in mano al clero diventano sacri.

Si evoca a questo proposito lo spettro tremendo del socialismo, ma questa legge ha tanto a che fare col socialismo, quanto lo Statuto colla Beozia.

Avossa fa un lungo discorso contro la legge.

Conforti sostiene che questa non è una legge di spogliazione e che mai colla conversione dei beni ecclesiastici lo Stato si è arricchito. Non è stato l'interesse che ha mosso lo Stato a sopprimere le corporazioni religiose, è stato un'idea più alta, è il progresso che lo mosse a farla.

Bisogna distruggere la mano morta, che è la negazione di ogni progresso, di ogni lavoro, di ogni fecondità.

Strano confronto che si può fare fra la rivoluzione di Francia e la nostra. Quella radicale estrema passò per un mare di sangue per distruggere la religione, e non vi riuscì perchè in quella parte il fine era falso; noi invece con una rivoluzione pacifica volevamo l'unità e la libertà, non toccare la religione, epperciò eccoci qui miracolosamente uniti e compatti.

L'Italia deve fare una grande rivoluzione, più grande di quella di Francia: noi dobbiamo abolire il potere temporale, e ciò l'Italia farà perchè essa cammina, essa è il progresso, mentre il potere temporale è l'immobilità, o il regresso. *(Applausi).*

Rattazzi. Il Ministero non poteva nè restringere la questione ed eliminare l'argomento politico-religioso dal momento che fu posto: tanto meno poteva respingere la proposta della Camera dei deputati, inquantochè egli non potevasi mettere in contraddizione colle leggi del 1855 e del 1866.

Noi siamo decisi di andare col progresso, non lasciarci trascinare nè troppo avanti, nè spingere troppo addietro.

Se il turbine di cui parlava l'on. Lambruschini ci dovesse cogliere; oh! allora, o signori, non saranno i consigli dell'on. Lambruschini che ci serviranno di guida,

APPENDICE

LA CACCIA E L'AGRICOLTURA

Il signor Prefetto di Torino ha pubblicato il suo indulto che permette la caccia dal 15 del corrente mese sino a nuovo avviso.

Noi osiamo domandare per chi vengono fatti questi provvedimenti di licenza e di divieto della caccia. Abbiamo sempre veduto e vediamo oggi giorno che essi non servono in generale se non se a quei pochi minchioni, e ci poniamo noi in prima linea, i quali sentono tuttavia riverenza alla autorità delle leggi e si credono in obbligo di sborsare le loro 10 50 per ritirare analogo permesso. Il bello si è che costoro che sono in perfetta regola arrivano, per esercitare il loro permesso, come suol dirsi, a tavola sparecchiata, quando cioè gli altri extra legge hanno già divorata la materia su cui dovevano esercitare i primi l'avuto permesso; vi sono di molte cose da tutti confessate importanti, ma in pari tempo trattate colla massima leggerezza. Una di queste si è la caccia. Udrete dire: già, già.... le leggi sulla caccia sono necessarie, necessarissime.... colla libertà di cacciare si distruggono tutti gli uccelli: crescono così gl'insetti a danno dell'agricoltura.... e poi questi signori colla scusa della caccia, vanno, vengono attraverso campi, vigneti senza riguardo alcuno e spesso portano via, ecc. ecc.

Tutti questi lagni anche giustissimi, si odono ripetuti all'occasione, di anno in anno, per indi lasciar correre le cose come prima.

I lagni che fanno i proprietari e gli agricoltori vennero e vengono pur fatti dai veri cacciatori, da quelli cioè che amano bensì di cacciare, ma non di distruggere le razze e vorrebbero buone e severe leggi sulla caccia e, quello che più monta, desiderano che non sieno lettera morta ma che si facciano rigorosamente eseguire.

È indubitato che da qualche tempo a questa parte talune specie di uccelli o diminuirono o interamente scomparvero, come è pure indubitata la moltiplicazione e la comparsa di non mai viste famiglie d'insetti.

Non ci ricordiamo di avere udito mai, noi viventi, di vigneti di frutteti, di seminati disertati dagli insetti, come mai non abbiamo veduti interi filari di alberi costretti a perire sotto il morso di questi nuovi invasori.

Nella natura tutto è prestabilito con un certo equilibrio e per conseguenza allora quando questo viene per qualche causa alterato sono inevitabili dannose conseguenze. L'uccello vive a spese dell'insetto e questo a spese del campo: la distruzione degli uccelli portò sempre con sè considerevoli aumenti d'insetti dannosi all'agricoltura.

Il senatore *Bonjean* riferiva nella seduta del 24 luglio 1861 al Senato di Francia che essendosi messo a prezzo la presa del passero domestico in Ungheria e nel Badese, questo intelligente uccelletto esulò; ma ben tosto essendosi riconosciuto che egli solo poteva vittoriosamente sostenere la guerra contro i vermi e gli insetti, da coloro stessi che avevano stabiliti premi per il suo bando e distruzione se ne stabilirono e di più vistosi pel rimpatrio e la propagazione.

Anche *Federico il Grande* aveva intimata la guerra ai passeri perchè non rispettavano il suo albero prediletto, il ciliegio; naturalmente essi disparvero, ma in capo a due anni non solo non vi erano più ciliegie, ma quasi ogni altro frutto scomparve perchè i bruchi se li mangiavano tutti, ed il gran Re, vincitore su tanti campi di battaglia, dovette scendere a patti coi passeri.

Il naturalista *Florent-Prevost*, che spese quaranta anni in istudi ed esami diligenti e costanti, riuscì a determinare il regime alimentare degli uccelli dei nostri climi.

Egli racconta tra le altre cose interessantissime di aver trovato nel ventriglio d'un rondone non meno di 550 insettolini.

Il signor *Facen*, che scrisse un'interessantissima e dotta memoria sugli *amici e nemici del campo e del bosco*, ci racconta di aver rinchiuso un *reattino* (Silvia-Troglodites) nella sala da pranzo ov'esso si prese e divorò non meno di 200 mosche al giorno, e di aver più volte ripetuto l'esperimento.

In Italia abbiamo circa 300 specie di uccelli più o meno insettivori; calcolate quanti insetti essi distruggono, specialmente nell'epoca delle nidiate.

Senza voler riandare un passato tanto remoto, nel 1858 e 59 nella Prussia orientale dovettero abbattere fuori tempo nelle foreste dello Stato ben più di 24 milioni di metri cubi di abete perchè attaccati dagli insetti stavano per morire. In questo

ma sarà la nostra freddezza d'animo, la giustizia del nostro diritto.

L'on. Lambruschini ci qualificò fanciulli. Havvi forse bisogno di rispondere a questo insulto? Quasi non sarebbe necessario. Come? Un giovane popolo, che dopo avere visto scorrere il sangue di mille suoi martiri, spezzò le sue catene, infranse sette troni, fece l'Italia, una, libera, indipendente, voi lo chiamate un popolo di fanciulli? Oh invero, signori, questo è insulto che punisce se stesso (*Applausi*).

L'on. Lambruschini ci spinse ad accettare i suoi consigli. Io non li accetto perchè essi non conducono il paese alla meta alla quale esso aspira. Ed invero, o signori, io lo dico con franchezza, se il Governo avesse dovuto e voluto seguire i suggerimenti di certi improvvidi consiglieri, oh allora sì, che si sarebbe forse potuto conservare ciò che si è distrutto (*Applausi*).

Detto ciò, vengo alla parte finanziaria.

Giunto a questo punto l'on. presidente del Consiglio espone al Senato lo stato delle nostre finanze, i bisogni del tesoro, e dà a quest'assemblea tutti gli schiarimenti già dati alla Camera dei deputati.

Smentisce poi le insinuazioni che si fecero che il Governo avesse l'intenzione di alienare la rendita della Cassa ecclesiastica; quand'anche lo volesse, non potrebbe farlo.

Neppure partecipa a certe idee di paura verso i banchieri stranieri. Quando l'interesse nostro è d'accordo col loro interesse, il Governo nulla ha da temere da questi banchieri esteri.

In vista dello stato delle nostre finanze e pel genere stesso dell'operazione non ci parve necessario di dover ricorrere all'estero; per persuadersi di questo divisamento basta ricordare i bassi corsi della nostra rendita.

L'idea di fare una duplice operazione, cioè associare il clero ed emettere la rendita, non si poteva fare con profitto all'estero, perchè avrebbe grandemente danneggiata la nostra rendita.

D'altronde quelli stessi che ci consigliano di contrarre un prestito, oppure di decretare un prestito forzato, ci dicono: ma la vostra operazione non riescirà, perchè nessuno prenderà le vostre obbligazioni! Ma, o signori, se ciò fosse, perchè consigliate il prestito forzoso? Se non vi sono denari, come volete che i contribuenti si sottomettano al prestito forzoso?

Del resto noi non vogliamo pregiudicare il credito pubblico, noi non vogliamo gettare sul mercato una grande quantità di titoli, perchè prima d'ogni cosa vogliamo tutelare il credito dei valori pubblici già esistenti.

Noi vogliamo provare al mondo che abbiamo la volontà e la forza di rimediare alle nostre finanze da noi stessi, senza ricorrere all'estero e sopportare i patti onerosi che l'estero c'impone.

Signori, si è detto che l'Italia è un cadavere finanziario. Ora io ho ancora la speranza che tutti gl'Italiani ai quali interessa che le finanze dello Stato prosperino, vorranno fare un energico sforzo e dimostrare che questo cadavere finanziario ha ancora sufficiente vitalità per fare stupire l'Europa. (*Applausi*).

Tecchio (guardasigilli). Il senatore Mameli dice che le leggi non hanno effetto retroattivo ma egli è troppo grande giureconsulto per ignorare che soltanto le leggi di carattere privato non hanno effetto retroattivo, e che tutto cede dinanzi alla felicità dello Stato.

Lo stesso Codice tridentino riconosce allo Stato la proprietà dei beni della Chiesa allorchè questi beni servir dovevano alle necessità dello Stato stesso.

Cadorna (relatore) ribatte le censure degli onorevoli Lambruschini e Arossa, e mostra la legittimità giuridica della presente legge, e i diritti imprescrittibili dello Stato di sopprimere alcuni enti ecclesiastici; e lo Stato può esercitare questo diritto ogni qual volta la necessità di farlo sia dimostrata. Fu detto che era mestieri rammodernare la Chiesa; sta bene: non è certamente questa legge la quale vieti questo rammodernamento della Chiesa, il quale non può essere che cosa tutta propria ed intrinseca alla Chiesa medesima.

Il solo scopo di questa legge è quello di essere conseguente alla legge del 1855, di distruggere una manomorta che è di danno alla Società e che è contraria a tutti i dettami della scienza civile. Ed è poi ben grande ventura che nel mentre con essa facciamo un bene alla società possiamo, nello stesso tempo, sovvenire ai bisogni della finanza pubblica.

Molta parte dei diritti che oggi accampa la Chiesa sono il frutto di usi che si sono stabiliti in tempi remoti, e il Codice civile promulgato da Carlo Alberto, allorquando parla delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato, non intendeva parlare se non degli usi e non di leggi preesistenti.

L'associazione ha gli stessi diritti, e lo Stato ha l'obbligo di tutelargliene il libero esercizio. L'associazione ha dunque il diritto di usare e di disporre dei mezzi per esercitare il suo culto e questo diritto si estende naturalmente a tutti gli individui che compongono l'associazione stessa.

Lo Stato civile non può considerare il Governo spirituale che come un rappresentante di questa associazione per ciò che riguarda i suoi rapporti fra l'associazione e lo Stato, ma esso non può mescolarsi nei suoi affari interni. Il Governo non riconosce nei beni ecclesiastici altro proprietario ad eccezione dei membri tutti dell'associazione, e ciò in forza della personalità civile che il Governo stesso le concede. Ora a chi deve rivolgersi il Governo civile allorchè trattasi di regolare i suoi rapporti colla associazione? Soltanto ai membri tutti dell'associazione stessa, che sono la maggioranza dei cittadini dello Stato. Se dunque la potestà civile ha il potere di regolare questi rapporti, l'associazione ha però il diritto che lo Stato rispetti quanto concerne l'uso ed il diritto di esercitare il culto che essa rappresenta.

Presidente annunzia che venti senatori hanno chiesto che domani si tenga seduta al tocco.

Questa proposta è approvata all'unanimità.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Al ministero delle finanze fu costituita una Commissione, la quale è incaricata di preparare i regolamenti per la vendita dei beni degli enti ecclesiastici aboliti e la emissione dei titoli 5 per cento ai termini della legge votata dalla Camera elettiva. La legge e i regolamenti, se le nostre informazioni non ci tradiscono, verranno promulgati nei principii della entrante settimana. (*Riforma*).

Il ministero persiste nel suo progetto di aprire una pubblica sottoscrizione pei titoli 5 per cento creati con la legge per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico. Alcuni banchieri stranieri avendo chiesto di partecipare all'alienazione dei suddetti titoli, le loro domande non furono accettate. Il Governo ne vuol fare un'operazione tutta nazionale. Sarebbe questo il solo mezzo di evitare che i beni, per vie segrete, ritornino al clero. (*Id.*).

Un dispaccio giunto stamane al governo da Palermo, dà il numero dei casi di cholera nel corso di 24 ore, a circa 500. La desolazione è al colmo. (*Pungolo*).

Oltre alla ex-regina di Napoli Maria Teresa vedova del Re Ferdinando Borbone di Napoli morì pure ad Albano di colera la principessa Colonna.

Sono pure colà ammalati di colera il principe Gennaro e la principessa Pia.

Il morbo scoppiò con grande violenza in quella ridente città d'Albano; in 24 ore più di cento ne furono le vittime; è incredibile lo spavento della popolazione.

Processo Falconieri

ed altri per falsità continuate in documenti pubblici e tentata corruzione.

Udienza del 10 Agosto — Presidenza **Metaxà**.

La seduta è aperta dopo le ore 10 e continua l'esame dei testimoni col deposto del Bianchi che in qualità di doratore lavorava nel palazzo Vecchio: dice che veniva pagato non tanto puntualmente e che una tal volta per via di una tara troppo vistosa che Falconieri voleva fargli vi fu una quistione, la quale fu appianata dall'Arnaud: quindi è introdotto Egisto Bianchini.

Pres. Lavoraste nell'aula dei senatori?

Test. Sì.

D. Chi vi pagava?

R. Mi pagavano alla tesoreria.

D. Perchè non siete stato ancora pagato di un'ultima nota?

R. Perchè da principio mi sembrava d'esser stato pagato di tutto e lo dissi al giudice d'istruzione, poi mi accorsi dello sbaglio e feci domanda per essere pagato di ciò che ancora mi si doveva.

Fontani dice che il pagamento di questa nota rimasta sospesa spettava a lui, ma che non rammentandosene non ha potuto pagarla.

Entra il testimone Massimiliano Giarrè.

D. Ha rapporti d'interessi col Bartolini?

R. Rapporti d'interesse per avermi incaricato di accomodare alcuni suoi interessi, ed anzi una tal volta per estinguere una sua cambiale di duecento lire, andai a sua casa a domandargliele e dicendomi che non le aveva, la sua moglie che era presente, si tolse la catena dell'orologio, ed impegnandola potemmo avere i denari e levar di mezzo la nota di cambio.

D. Conoscete Fontani?

R. Fui suo socio nei lavori fatti in Palazzo Vecchio: questa società aveva un libro ove marcava tutte le spese necessarie, e questo libro era sempre nell'uffizio della società.

D. Vi ha una copia di quel libro?

R. Sì signore e vedendola la riconoscerei (s'alza, la riscontra e dice è quella).

D. Cosa contengono quelle note contenute nella copia esaminata?

R. Tutte le spese, meno poche, come il nolo degli arnesi, le quali erano fatte dalla società senza tenerne conto in quel libro.

Licenziato il Lazzeri, si presenta Giulio Ciampi, il quale ci dice che, impiegato come scrivano nei lavori di Palazzo Vecchio, aveva avuto una tal volta incarico dal Bartolini di aumentare i nomi degli operanti fino a poter raggiungere una data somma più elevata di quella veramente occorsa; dopo di che si licenzia.

Il testimonio Leopoldo Fattori depone che essendo incaricato dalla Società Lazzeri di pagare gli operai di Palazzo Vecchio, andava là il sabato e pagava chi si presentava; che pagava molte spese fra le quali quelle dell'ufficio Falconieri; che in questo ufficio era coadiuvato da altri e in specie dall'Arganini; del resto non depone nulla di nuovo, in rapporto all'amministrazione.

Il testimone Giunti dice che egli teneva l'amministrazione Gori durante la società che si tenevano delle note le quali riconoscerebbe se potesse vederle.

(Le osserva e dice « sta bene. »)

Il testimone Luigi Arganini è introdotto nella sala di udienza e dice di aver assistito ai lavori nella Camera e nel Senato, e che il suo ufficio era di far le note dei lavoranti, il numero dei quali cambiava fra 80 a 100 al giorno; che quelle note erano ogni sabato consegnate a un cassiere che le inviava all'ufficio Falconieri, e che mentre da principio chi pagava era il Fattori, in seguito questo incarico fu dato a lui.

Pres. Si fecero mai delle note false?

Test. Per parte mia no certo, quanto agli altri credo che qualche alterazione vi fosse, ma non so di qual genere.

Si introduce l'altro teste Fancelli Pietro, il quale è dal presidente interrogato così:

D. Avete lavorato in Palazzo Vecchio?

R. Sì, signore.

D. Come si facevano i lavori?

R. Si pagavano a giornata.

D. Vi fu sequestrato del legname?

R. Sì, signore, un giorno mi venne fermato tanto legname per circa 160 lire, che io aveva comperato per una parte dal Gori, e in parte dal Bagnoli.

Pres. È vero, Gori?

Gori. Sarà, perchè io vendo a tutti, ma gli faccia dire che roba era, perchè io roba vecchia non ne ho.

Pres. Ma era roba della società?

Gori. Società? Ma io non ho società, non l'ho nemmeno più con la moglie.... Signori giurati, si schiariscano sopra queste domande ambigue e incerte, mi facciano il piacere.... se ne informino.

Pres. Ma quanti erano i lavoranti?

Test. Credo più di duecento, almeno tanti erano quando io cominciai ad influire per aver lavoro.

Si congeda questo testimone e si passa all'audizione di Alessandro Berni.

Pres. Avete fatto lavori in Palazzo Vecchio?

Test. Sì signore, dall'anno 1861 al 1866 come legnaiolo.

Pres. Sapete come furon fatti alcuni di quei lavori?

Test. Malissimo: quasi tutti furono fatti e rifatti più volte; prima li volevano in un modo, poi in un altro; quindi era necessario rifarli, e ciò portava maggiore spesa.

Pres. Chi ordinava quei cambiamenti?

Test. Falconieri, perchè tutto dipendeva da lui, e quando qualcuno si presentava a veder quei lavori, e li disapprovava, il Falconieri ne ordinava immantinenti la demolizione e il nuovo rifacimento.

Pres. La parte postica dell'aula dei deputati fu rifatta ancor essa?

Test. Per lo meno quindici o venti volte. Era tutto un fare e disfare (*Segni di ammirazione nella sala*).

Qui il Falconieri, al quale probabilmente dispiacque questa confessione del testimone, dà lunghe spiegazioni di questo rinnovamento e cambiamento dei lavori e dice che questo accadeva per volontà sia del Ministro, sia della Commissione, cui piaceva che fossero eseguite diversamente, e dice che se ne riportava anche al gusto dei molti deputati che si recavano a visitare la sala.

Pres. Come custode al salone dei Cinquecento, sapete come si facevano quei lavori?

Test. In tutta fretta, anche di notte e io stesso ho lavorato fra i 300 operai.

Pres. Chi sollecitava i lavori?

Test. Tutti gli ingegneri; e più la Commissione e il ministro stesso Jacini.

Pres. Il Ministro vi veniva spesso?

Test. Continuamente e sempre domandava con gran premura del comm. Falconieri.

Dopo ciò il testimone esce dalla sala.

Pubbl. Min. Essendo rimasta sospesa la lettura dei mandati delle spese di cancelleria perchè taluni di quei mandati non portavano la data; oggi che dietro ricerche praticate alla prefettura quei mandati medesimi si trovano tutti situati nel loro ordine cronologico, così può farsene lettura. Il cancelliere la eseguisce ad alta voce. Terminata questa lettura unitamente a quella di alcuni altri documenti, fra i quali un dispaccio del Ministero del 5 giugno 1866, col quale il Ministero medesimo approva l'operato della prefettura che sospese il pagamento di una nota di spese, e ordina al prefetto di attingere esatte informazioni in proposito dal Falconieri stesso.

L'udienza è levata alle ore 3 1|2.

ESTERO

Rivista.

Quantunque il sig. Disraeli propugnasse a nome del Ministero alla Camera dei Comuni l'approvazione delle modificazioni introdotte dai lordi nel progetto di riforma elettorale, due di queste furono rigettate, la prima concernente la franchigia elettorale attribuita ai possessori di terre d'origine feudale, con 235 voti contro 188, la seconda, che autorizzava gli elettori assenti ad inviare i loro voti per mezzo di una scheda legalizzata da un giudice di pace della contea, con 258 voti contro 206. Quest'ultima favoriva evidentemente la corruzione elettorale, già troppo vigente in Inghilterra.

Fu invece approvata la modificazione concernente le minoranze. Il sig. Bright la combattè con grande energia, e il sig. Gladstone altresì.

Secondo quella proposta nei collegi elettorali aventi tre deputati a nominare, ogni elettore non potrà dare il suffragio che per due, e nei collegi aventi a nominarne quattro, ogni elettore non potrà dar il suffragio che per tre. Conseguenza naturale di questa nuova disposizione è che la maggioranza non può eleggere tutti i suoi candidati e si assicura nella maggior parte dei casi la nomina di un candidato della minoranza.

Durante l'assenza del Sultano non si parlò più della famosa cospirazione di Costantinopoli, che doveva fondare la Turchia su nuove basi. Si erano perfino negati gli arresti che s'erano fatti in seguito alla scoperta della trama, di cui non è ancora bene conosciuto lo scopo. Scrivono ora dalla capitale dell'impero ottomano essere state esiliate nelle provincie interne 17 persone arrestate in quella congiuntura.

Si sa che erasi detto implicato in quell'affare Mustafà-Fazil pascià, fratello del vicerè di Egitto, e la lettera di questo personaggio al Sultano per raccomandargli riforme liberali aveva dato consistenza alle voci che si erano sparse sul suo conto. Ma egli seguì il suo sovrano a Vienna ed a Pest e non pare quindi che sia stato disgraziato. Affermano ora taluni che egli accompagnerà il Sultano a Costantinopoli per prendere parte anch'egli alle trasformazioni progettate nell'amministrazione interna della Turchia.

Il *Fremdenblatt* ha ricevute notizie dalla Servia, le quali annunziano prossime insurrezioni nella **Bosnia** e nell'**Erzegovina**. Quel giornale assicura essersi formato ultimamente a Belgrado un Comitato, che si propone lo scopo di promuovere e propagare l'insurrezione nei distretti turchi confinanti colla Servia. Questo Comitato dispone di tutti i mezzi militari necessarii, gode di credito illimitato ed ha relazioni coi Comitati d'insurrezione della Rumania, del Montenegro e della Grecia.

Recenti notizie assicurano essere stati male informati i giornali di Vienna che affermarono prepararsi delle feste a Salisburgo per la riunione della famiglia imperiale d'Austria e dell'Imperatore e dell'Imperatrice dei Francesi.

Il *Times* crede che i prigionieri dell'**Abissinia** non siano più nelle mani di re Teodoro, ma tuttavia non ancora liberi. Probabilmente essi sono in potere di qualche suo luogotenente, ma ad ogni modo non si trovano più in imminente pericolo, e

---

anno stesso abbiamo anche alcuni vigneti nel Canavese rovinati non sappiamo da quale ordine di lepidotteri e sono continui i lamenti di agricoltori sulle straordinarie moltiplicazioni degl'insetti distruggitori delle messi, delle frutta e delle piante.

Solo una buona legge sulla caccia e *fatta debitamente eseguire* potrà far argine a tanti guasti.

E qui lo dichiariamo subito e altamente, non sono già i cacciatori coll'*archibugio* che possono conferire alla distruzione degli uccelli, fossero anche in numero dieci volte maggiore; sono le insidie, gli agguati, le trappolerie che loro si tendono *senza tanti permessi*, con ogni possibile astuzia. È l'avido bifolco che li spia nel momento delle loro nozze per rapir le nidiate; sono le *reti*, i *lacci*, le *trappole*, i *diluvii*, gli *archetti*, gli *spiozzi* fra la neve, ecc. ecc., e tante altre accalappiature da ritenere qual miracolo se qualche famiglia sia ancora scampata al generale sterminio.

Le caccie, con tutti que' mezzi più o meno barbari, si fanno particolarmente a danno degli uccelli insettivori, quali sono le *famiglie* delle *silvie*, delle *motacille*, dei *passeri* (granivori e insettivori), dei *tordi*, ecc., e si fanno con tutto comodo, per tutto l'anno e con molto lucro. Basta visitare i mercati e li vedrete sempre largamente provveduti. L'archibugio ha di mira sempre la grossa selvaggina, e, per quanto fortunato ed esperto il vero cacciatore, ci vogliono mesi per arrivare alla preda che in un sol giorno, in una sola retata arruffa l'avido bifolco. In poche parole, il cacciatore non distrugge e bene spesso in oggi affatica valli e colline senza il conforto di una scarica di fucile, senza aver veduto ombra di selvaggina. È capitato più volte a persona di intimissima nostra conoscenza di incontrare, dopo aver rovistato ogni cespuglio di un bosco ed esserne uscito tutto trafelato e stanco, il sul limitare, quasi stesse aspettando, certo villanzuolo che con aria di canzonatura gli faceva innanzi offerendo pernici da esso lui pigliate nel mattino col solo disturbo di levarle dalla panie.

Quel mio intimissimo avrebbe ben volontieri ripetuto il brutto scherzo del Visconti, il quale, come sapete, faceva ingoiare nodo pelle ed ossa il lepre che un contadino avevagli carpito. Ma senza ricorrere alle pazze crudeltà di costui ed a quelle del famoso vescovo di Auxerre, il quale, come racconta Cantù, fece crocifiggere un suo diocesano, che gli aveva rubato o ammazzato che fosse un uccello, a noi pare necessario e giusto che buone leggi governino la caccia, e ciò nell'interesse dell'agricoltura e nell'interesse pure dei cacciatori stessi.

Gli antichi, in mancanza di leggi, cercarono di porre sotto la protezione dei Numi quelle cose che volevano rispettate: da qui i *lucus*, boschi sacri, e la deificazione dell'*ibis*, che si pasce di vermini e di molluschi sulle sponde del Nilo. I Greci poi proibirono di uccidere le cicogne con pene severissime, e Mosè, permettendo di mangiare il bruco, l'attaco, l'ofiomaco e la cavalletta, proibiva invece di cibarsi dell'ibis, della cicogna, del pipistrello, dello scojattolo, della talpa, ecc., nemici tutti e divoratori di vermi.

Nella Svizzera colla legge 1° giugno 1850 venne proibita ogni caccia dal 1° marzo al 25 agosto, il che equivale, avuto riguardo al clima, ad una proibizione quasi assoluta, e, notate, che per gli uccelli piccoli i cantoni possono limitarla ancora.

In fatti i Grigioni nel 1861 la proibirono affatto. In Germania pure le leggi sulla caccia sono severissime; solo presso di noi sono insufficienti ed a nessuno od a ben pochi viene in mente di farle osservare. Tutte le domeniche turbe di gente, non di cacciatori, col fucile in ispalla, escono dai paesi e guai al pollaio che incontrano sulla via: tirano poi colpi da orbi a diritta ed a sinistra, ed ogni anno leggiamo pur troppo registrati nei giornali terribili disgrazie. I Carabinieri RR. poco se ne curano avendo ben altri cacciatori da sorvegliare e non avendo d'altronde nessun compenso alla straordinaria fatica che loro toccherebbe di fare per cogliere i contravventori.

In conclusione sarebbe necessario vietare con pene rigorosissime ogni genere di caccia nella stagione di primavera, quando gli uccelli attendono alla loro propagazione, e nell'inverno quando il terreno è coperto di neve, proibire e sorvegliare il rapimento delle nidiade. Che le licenze per le caccie con tese e reti fisse fossero almeno tassate del quadruplo di quelle per la caccia coll'archibugio e proibite poi assolutamente le reti portatili, i lacci, gli archetti, ecc. Che si aumentasse l'importo delle multe per le contravvenzioni le quali cadessero a *totale* vantaggio delle guardie o dei carabinieri.

Che nelle epoche di caccia proibita fosse vietata la vendita e compra della selvaggina.

Da ultimo, ed è quanto più importa, che queste leggi, come abbiamo detto, si facessero rigorosamente eseguire.

Arcozzi Masino.

si ha maggiore speranza di poterli liberare. Quel Sovrano pare avere avuto la peggio nella contesa coi suoi sudditi ribellatisi. Se la notizia, come pare probabile trattandosi di un telegramma molto esplicito, si conferma, il Governo della Gran Bretagna si trova liberato da un gran peso, poichè tutti i mezzi dell'odierna civiltà non sono ancora riusciti a rendere agevoli le imprese in contrade barbare e lontane. Esse costano enormemente, non sono possibili che in certe stagioni, e il sacrifizio è sempre ad ogni modo enorme. Sappiamo che tra i prigionieri di re Teodoro trovavasi pure qualche Piemontese, e grata pertanto ci riuscirebbe la conferma della soluzione di quella quistione.

Lord Stanley dichiarò nel Parlamento non potersi ancora ricisamente affermare che quei prigionieri siano liberi.

Scrivono da Tetuan, nell'impero di **Marocco**, che fu assassinato un austriaco. Infruttuose finora furono le reclamazioni dell'agente consolare, anzi la bordaglia mandò delle grida oltraggiose contro l'Austria. Poco dopo fu trucidato di giorno a Tetuan un altro ufficiale del consolato austriaco. Gli assassini, dopo aver posto a ruba le case di parecchi onesti mussulmani, inviarono una lettera al capo della comunità israelitica, in cui minacciano di ammazzare tutti gli ebrei se fra 8 giorni non saranno posti in libertà gli arrestati. Ai 12 di luglio furono trucidati un ebreo e suo figlio. È minacciata la vita dell' agente consolare.

CORRIERE DEL MATTINO

LA MISSIONE DUMONT.

Togliamo da una corrispondenza parigina al *Journal de Genève* i seguenti curiosi dettagli sulla missione Dumont a Roma.

« Prima di partire Dumont visitò l'Imperatore ed il generale Niel e ricevette la formale missione *di recarsi a constatare lo stato morale dei soldati della legione di Antibo, e dire loro che non cessarono mai di far parte dell'esercito francese, e che la Francia vegliava su loro.* Con queste istruzioni il generale si recò a Roma.

Vi hanno tre maniere di passar in rivista le truppe: *rivista minuziosa, rivista generica e rivista d'onore.* La prima è seria, efficace, fa conoscere lo stato morale e fisico delle truppe; chi la fa si trova in diretto rapporto col soldato, può fargli osservazioni ed anche ammonirlo.

Nella seconda si fanno schierare le truppe di un esercito o d'una divisione e si fanno loro eseguire delle manovre.

» Nella terza infine, fatti schierare i soldati, questi passano d'innanzi al generale od a quel personaggio, chiunque sia, il quale eseguisce la rivista.

Tali sono la maggior parte delle riviste passate da Principi ed Imperatori.

Il generale Dumont non fece nè una rivista d'onore, nè quella generica, per motivi facili a comprendersi. Egli ispezionò la legione d'Antibo un battaglione dopo l'altro, una compagnia dopo l'altra.

Parlò coi soldati non una volta sola, e le parole riferite dai giornali italiani sono il senso *perfettamente esatto* di quanto egli ha detto.

Compiè adunque una missione militare in perfetta regola; non altrimenti che sarebbe fatto in Francia.

Non saprebbesi dare alcuna spiegazione di quest'ispezione, nè avrebbe la medesima alcun senso, se gli uomini della legione d'Antibo avessero cessato d'essere soldati francesi. Non vanno adunque lontani dal vero quei giornali italiani, che considerano l'esistenza della legione di Antibo e la missione del generale Dumont come la prova della continuazione d'un intervento mascherato a Roma.

Il generale Dumont dovette rimanere profondamente meravigliato al leggere sulla *Patrie* l'apprezzamento dato dal *Moniteur* allo *scopo* del suo viaggio, che quel giornale qualificò come affatto *privato* mentre si negava recisamente ch'egli avesse tenuto quel linguaggio che da tutti indistintamente gli era attribuito.

Non sarei alieno dal credere che l'effetto prodotto sul generale da quella smentita dell'organo ufficiale francese sia stato quello d'indurlo a presentare le sue dimissioni. Ma il Governo francese si adoperò energicamente per farlo rinunziare a quella risoluzione. La situazione del generale era tanto più grave in quanto che esso aveva agito (mi vien assicurato) dietro istruzioni scritte del maresciallo Niel. Quelle istruzioni, naturalmente, non vennero da lui pubblicate, ma la sua dimissione avrebbe per avventura commosso ed illuminata la pubblica opinione.

Grande era adunque l'emozione del Governo, e il maresciallo Niel credette dover fare estremi sforzi per iscongiurare il dispetto del generale Dumont, giustamente sdegnato di quel diportamenti. « Io sono un militare » diceva il generale al maresciallo « ed ho fedelmente compiuta una missione militare statami affidata da voi, sig. ministro, e dall'Imperatore. Ho fatto il mio dovere, e non ho smentito a ricevere. *Vous avez pour cela vos ambassadeur, et vos diplomates.* »

Non esagero punto, anzi mi sforzo di mitigare certe espressioni militaresche del Dumont.

Il corpo degli ufficiali dell'armata è indubitatamente, di tutti i corpi costituiti, quello che gode di maggior grado d'indipendenza. Tutti i Governi in Francia, e questo più che qualunque altro, hanno bisogno dell'esercito. Di più, in quest'esercito il grado, quando si riesce ad ottenerlo, diventa una specie di proprietà, non se ne può essere spogliati che in rarissimi casi e in conseguenza d'una procedura affatto speciale. Il generale che non è o non spera giungere al grado di maresciallo può adunque godere della massima indipendenza.

Il maresciallo Niel non riescì adunque a calmare il generale Dumont. Egli si sforzò di rigettare sul signor di Moustier la responsabilità delle smentite del *Moniteur* e della *Patrie*.

« Chi è costui? » Rispose brusco il suo interlocutore. « Come? » soggiunse il maresciallo. « Non sapete voi che egli è il Ministro degli esteri? » — « Non conosco, » replicò il Dumont, « altro ministro che quello della guerra, il quale mi ha affidata una missione che io ho esattamente adempiuta. »

Al seguito di questo colloquio il gen. Dumont sembrava disposto a persistere nella sua risoluzione di dimettersi. Ma l'Imperatore fu più felice che il maresciallo. In un'udienza data al generale egli si rallegrò seco del modo con cui avea disimpegnata la sua missione, e schivando di portare il discorso sulle frasi del *Moniteur* e della *Patrie*, si mostra verso di lui pieno di modi, e gli prodigò quelle carezze che è solito di usare ne'suoi rapporti personali. In una parola egli lascia il gen. Dumont, se non precisamente beato, calmo per lo meno e, quel che è più, deciso a non fare degli scandali.

Si riuscì quindi ad evitare le conseguenze gravi che avrebbero potuto succedere; ma non si evitò egualmente un certo raffreddamento nelle relazioni tra la Francia e l'Italia.

Alcuni dicono che il Moustier non ricevette domande di spiegazione alcuna per parte del Nigra. *Materialmente* questo sarà vero, ma che importa se la domanda venne fatta da Rattazzi a Malaret?

Non è men vero il raffreddamento sopra affermato, non è men vero che Nigra dovette perdere il posto che occupava qui a grande soddisfazione del Governo delle Tuilleries. Benchè Nigra torni a Parigi, si afferma che Rattazzi domandi il richiamo di Malaret da Firenze, essendo costui mal veduto dal Gabinetto attuale e dalla maggioranza della Camera per le sue intime relazioni che ha col Minghetti e gli altri capi della *consorteria*. Tutto questo non è certo un segno che le relazioni fra i due Gabinetti siano troppo intime. »

NOTIZIE SANITARIE
e soccorsi ai cholerosi.

Continuano le buone notizie dai Comuni del Canavese. Abbiamo infatti da *Ivrea* che nel giorno 10 non avvennasi colà che un solo caso di cholera, oltre a due morti in conseguenza di attacchi precedenti.

Anche in *Castellamonte* non verificossi nel giorno 9 che un solo caso: nel dì successivo, in cui non vennero più colpiti altri individui, ne soccombeva uno per attacco dai giorni precedenti.

Ci vengono trasmesse le seguenti oblazioni: dal signor Colnaghi Serlale, d'Inghilterra, L. 20, e dal signor Aubert Stefano, per *Ozegna*, L. 10; da una comitiva d'uomini raccolti in casa Tensi, a favore dei cholerosi e famiglie povere di *Montanaro*, L. 22.

A *Milano* (città e Corpi Santi) dal mezzogiorno del 10 a quello dell'11 casi 21, morti 17; nei Comuni forensi casi 5, morti 9. In tutta la provincia casi 128, morti 76.

Nella provincia di *Bergamo* dalle 12 del 7 alle 12 del 9 avvennero casi 56.

Nella provincia di *Brescia* dalle 12 dell'8 alle 12 del 9 i casi sommarono a 79.

A *Parma* il cholera è in decrescenza: non si ebbero nel giorno 10 che tre casi, e in provincia casi 20 con 19 decessi.

A' *Bologna* nello stesso giorno vennero denunziati due casi.

A *Genova* dal 9 al 10 gli attaccati furono 7, i morti 2.

A *Venezia* dal 9 al 10 casi 3, morti 1.

Comitato pel cholera. — Un Comitato centrale per raccogliere le offerte degl'Italiani in soccorso dei cholerosi di tutta la penisola, venne testè costituito a Firenze, con sedi succursali ed agenzie nelle seguenti città: Empoli, Castelfiorentino, Anghiari, Borgo San Sepolcro, Arezzo, Figline, Foiano, Borgo San Lorenzo, Prato, Pistoia, S. Miniato, Bibbiena, Massa Marittima, Palermo, Genova, Colle Val d'Elsa, Padova, Viareggio, Perugia, Venezia, Grosseto, Napoli, Belluno, Treviso, Udine, Pontedera, Pietrasanta, Livorno, Carrara, Ferrara, Verona.

Questo Comitato è composto dei seguenti signori: Vincenzo Sylos Labini, senatore del Regno; deputato Mauro Macchi, deputato Oreste Regnoli, deputato Agostino Bertani, deputato Giacomo Giuseppe Alvisi, deputato Francesco Salaris, Giacomo Rattazzi, direttore generale dei possessi reali, Pietro Cocconi.

Le oblazioni ed i doni, tanto in danaro che d'ogni altra specie, vengono raccolti dalla Banca del Popolo, che ha la sua sede principale in Firenze, via delle Belle Donne, n. 3, e dalle succursali preindicate.

Verranno pure raccolte le oblazioni presso le Casse di quei Municipii che si presteranno a quest'opera filantropica.

Le corrispondenze col Comitato dovranno essere indirizzate al sig. dottore Pietro Cocconi, a Firenze, via Fiesolana n. 54.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Firenze, 11 *agosto*.

Il relatore Cadorna termina il suo discorso.

Incominciasi la discussione degli articoli.

Chiesi spiega il suo voto favorevole.

Dopo alcune spiegazioni del Ministro di giustizia, del relatore e del presidente sull'art. 1°, questo viene adottato a grandissima maggioranza.

Adottansi quindi con o senza discussione gli articoli successivi.

Saracco discorre lungamente sull'art. 17.

Parigi, 11 *agosto (notte)*.

L'*Etendard* dice che il *Moniteur* del 15 agosto pubblicherà alcuni importanti decisioni che verranno accolte con grande favore dalla pubblica opinione.

Chalons, 11 *agosto*.

L'Imperatore fece ieri eseguire il tiro.

Berlino, 11 *agosto*.

Il Re di Prussia avrà un abboccamento il 17 agosto col Re di Svezia a Berlino.

Bismark ritornando a Berlino ebbe le dita della mano destra ammaccate per la chiusura imprudente dello sportello del vagone. Le contusioni sono leggiere e non gli impediranno di lavorare.

Copenaghen, 11 *agosto*.

Avrà luogo il 13 agosto un banchetto in onore degli ospiti francesi.

Vienna, 11 *agosto*.

La *Nuova stampa libera* ha un telegramma da Berlino in data di ieri che dice, che in seguito all'abboccamento di Bismark col re a Ems, fu deciso di provocare un riavvicinamento fra Austria e Prussia. Il Gabinetto di Berlino indirizzerebbe a Vienna un dispaccio dichiarando che l'Austria soltanto ha diritto di trattare colla Prussia sugli affari dello Schleswig.

Costantinopoli, 11 *agosto*.

La protesta del Governo ottomano contro il telegramma dei consoli esteri alla Canea, venne fatta mediante una circolare ai Ministri ottomani all'estero.

La Porta, oltre di respingere l'accusa delle crudeltà commesse dalle truppe imperiali in Candia, lagnasi che i fuggiaschi, ricevuti dai navigli stranieri, siano trasportati in Grecia, nido dell'insurrezione cretese.

FATTI DIVERSI

Necrologia. — È morto ai 9 di questo mese in Mondovì il deputato di quella città cav. Icheri di San Gregorio, dopo breve malattia.

Fu uomo indipendente, fermo e caritatevole. La sua robusta complessione lasciava sperare che avrebbe ancora potuto servire parecchi anni la patria, i cui interessi gli stavano tanto a cuore, e quindi la sua morte fu vivamente deplorata da tutti.

Avvelenamento. — Un deplorabile avvenimento ha di questi giorni posto in costernazione il paese di Bollaro presso Spezia. In poche ore in una sola famiglia sette individui, una madre, due sue figlie, il genero e le tre figlie di questo morirono improvvisamente colpiti come da fulmine. Si sparse la voce che si trattava di morbo asiatico, ma in appresso nacquero fondati sospetti che quell'infortunio sia piuttosto da attribuirsi all'avere quei disgraziati fatto uso nel cibarsi di sostanze velenose.

Il giuramento nelle Università inglesi. — In Inghilterra in mezzo alle più ampie libertà, esiste una grande disuguaglianza sociale, che talvolta limita la prima. Un vieto costume colà sottopone gli allievi delle Università ad un giuramento che implica la professione di fede religiosa. La Camera dei Comuni con un *bill* qualche tempo fa aveva abolito siffatto giuramento mirando a rendere accessibile l'Università ai cittadini d'ogni culto. Ma la Camera alta che sostiene con incredibile pervicacia tutti i vieti pregiudizi, mantenne quell' abuso d'intolleranza religiosa.

Eppure quella è la terra di Palmerston, che in tempo di cholera ai devoti che gli chiesero ordinasse pubbliche penitenze, rispose: « Quale strana idea si fecero costoro d'un Dio che essi si sono creato! »

VITTORIO BERSEZIO, Direttore.
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

MANCHESTER, 10 *agosto.* — Mercato dei tessuti e dei filati fermo.

NUOVA YORK, 9 *agosto.* — Oro 140 1/4. Cotone Middling Upland cont. 28 1/2.

(*Sole*).

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete.
Bollettino del giorno 10 agosto 1867.

Organzino	colli	22	peso	1725 98
Trama	»	3	»	212 44
Greggia	»	5	»	156 09
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		30		2104 51

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 213.

BOLLETTINO SERICO.

La condizione del mercato serico piemontese migliorò. Non poteva succedere diversamente dopo l'abbondante raccolto di ottime qualità di bozzoli.

La domanda delle greggie ed organzini classici è grande, e non appena quegli articoli escono dalla fabbrica sono esauriti. I prezzi loro si sostengono, e non diminuiscono che quelli delle qualità inferiori, di cui è pochissima la ricerca.

Sventuratamente l'epidemia che affligge alcune provincie d'Italia, ed in Lombardia in modo speciale, impedì molti lavori, fece chiudere molte fabbriche, al che concorse eziandio la mancanza d'acqua.

Corrono voci sempre contraddittorie sul raccolto del Giappone e della China; ora vorrebbesi di nuovo che sia stato abbondante, perfino di 70,000 balle.

Ribassarono però ancora i prezzi delle robe chinesi e giapponesi; ma non si debbe ripetere solo da tal ribasso dall'abbondante raccolto, bensì anche dalla cattiva condizione delle cose in questi momenti. L' incertezza che regna in Europa e minaccia conflagrazioni politiche fa abbandonare ogni idea di intrapresa e di speculazione; quindi non si ha ricerca di nessuna qualità di merci.

In Italia poi si aggiunge la crisi monetaria che rende difficile di per sè ogni transazione.

Si hanno alcune domande dall' estero di classiche lavorate, ma al solito queste mancano, e quindi si fanno pochi affari.

In Lombardia la condizione è andata peggiorando.

Milano. — La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie balle 185
Lavorate » 252

Totale balle 437

del peso complessivo di chilog. 33,443, contro balle 410 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 31,190 chilogr. — Differenza chilogr. 2,255.

Non sapremo che aggiungere intorno alla settimana serica. La fiducia nell' avvenire manca e quindi si è titubanti, incerti, la nostra piazza non sa decidersi ad entrare nelle operazioni. Ci sembra di trovarci in uno stato di aspettativa. Vi sono parecchie circostanze che aggravano la situazione, come sarebbe la mancanza di articoli classici ed il difetto di opifici, alcuni dei quali mancano d'acqua, parecchi furono chiusi per le condizioni sanitarie della provincia, altri sono provvisti di lavoro per qualche tempo; anche i prezzi che si considerano troppo elevati, contribuiscono a mantenerci nello stato di calma.

Le transazioni dell'ottava sono state sì scarse, che giovedì non è nemmeno uscito il solito bollettino ufficiale. Per norma dei nostri lettori daremo i prezzi praticatisi in questi giorni:

GREGGIE		Lire		corr. Lire
Trent. class.	8/10	103,50	— —	in oro
Nostr. b. c.	10/12	104,75	— —	— —
» corr.	12/14	97,—	— —	— —
Simili	13/15	94,—	93,—	92,50
Mazz. greggi	13/18	76,—	76,50	77,—
TRAME		Lire		corr. Lire
Nostr. b. c.	20/24	114,50	115,—	116,—
» b. c.	22/26	112,50	113,—	114,—
» b. c.	24/28	110,—	111,—	112,50
» b. c.	26/30	108,—	109,—	110,—
» corr.	28/34	101,50	— —	— —
» composte	28/34	98,—	99,—	— —
ORGANZINI strafilati		Lire		corr. Lire
Belli	16/20	133,—	— —	— —
Simili	18/20	131,—	— —	— —
Correnti	— —	126,50	127,50	— —
Belli	18/22	131,—	— —	— —
» b. c.	— —	128,—	129,—	129,50
Correnti	18/22	124,—	125,—	126,—
Belli	20/24	126,—	127,—	128,—
B. c.	— —	124,—	125,—	— —
Correnti	— —	121,50	123,—	— —
B. c.	22/26	123,—	124,—	— —
Correnti	— —	119,—	121,—	— —

Il tutto in valuta legale.

Torino. — Affari animati, prezzi sostenuti, grande ricerca di organzini e greggie belle. Greggie Piemontesi 11/13 a 110 50 in contanti, organzino giallo Piemonte 26/23 a L. 123. Il prezzo dei *bivoltini* è di 5 L. il kilog., di 4 50 ed anche di 2 50.

Lione. — Affari limitati: manca sempre la speculazione. Ricerca grande delle classiche, poca delle correnti. Mancanza di filatoi; nella settimana la Condizione di Lione ha registrato 213 balle organzini, 171 trame, 227 greggie, 137 pesate, del peso complessivo di chilog. 48,662, contro chilog. 49,221 della decorsa ottava.

MERCATO DI PINEROLO.
(Nostra corrispondenza).

10 *agosto.* — Si ebbe discreto ribasso nel frumento, la meliga e la segala si mantengono stazionarie.

Mercato assai numeroso.

Si vendettero:

465 ettolitri	Frumento	da L. 24 12 a 22 83
93 »	Segala	da » 13 92 a 13 05
255 »	Meliga	da » 19 57 a 18 27

l'ettolitro.

1021 mir.	Patate	da L. 1 05 a 0 70

il miriagramma.

BORSA DI PARIGI — 10 agosto 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

	Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L. 94 6/8	94 6/8
3 0/0 Francese	» 69 32	69 42
5 0/0 Italiano	» 48 92	48 90
Az. del Cred. mob. Italiano	» » »	» »
Id. Francese	» 321 »	323
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 372 »	373 »
Romane	» » »	» »

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO

12 agosto 1867. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 52 52 1/2 55 52 1/2 50 50 55 45 45 45 45 (52 47 1/2) 52 65 65 65 (52 65).

Corso legale 52 50.

Banca Naz. C. d. g. p. in c. 1462 1465.
Obbl. deman. C. d. m. in c. 387 50.
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 26 a 21 28.
Argento a L. 6 10.
Rame a L. 0 40.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.
Rendita: corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

L'ultima Borsa di Parigi presentò pochissimo movimento d'affari in Rendita italiana e valori industriali aventi liquidazione il 15 del mese. Per contro la Rendita francese 3 0/0 ebbe una tenuta eccellente, essendosi eseguiti degli sconti di titoli per fr. 114,000 di rendita. Questi sconti hanno per iscopo di sostenere il fondo francese, ma hanno luogo altresì perchè esiste sempre un importante scoperto.

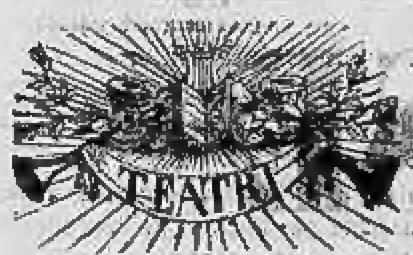
Le disposizioni della Rendita italiana paiono esser colà poco favorevoli, nè muteranno sensibilmente se prima non si conoscerà il modo d'emissione dei 400 milioni della legge sull'asse ecclesiastico.

Speriamo che in settimana qualche cosa potrà sapersene di positivo.

Qui l'odierno nostro mercato fu passabilmente fermo.

La Rendita venne sostenuta a 52 50 con compratori a 52 45, ed affari poco numerosi in causa appunto di questo sostegno.

Banca 1465.
Deman. 387.
B. sconto e sete 210.
Prestito nazion. 69 75.



Balbo — Riposo.

Nota (ore 8 1[2]) — Opera *Don Checco* - Ballo *Lauretta la figlia del mugnaio.*

Circo Milano (ore 4 $^1/_2$) — La Drammatica Compagnia D. Miniati rappresenta: *La ladra dei fanciulli.*

Da affittare al presente

Magazzino ed alloggio composto di quattro membri con due entrate e cesso interno, al piano terreno.

Dirigersi al magazzino carta di G. Favale e Comp., via S. Francesco d'Assisi, 19. 3175

FUSI per filatoi, Cilindri cannellati, porta bobbine, pezzi distaccati, per filande di seta, lana, cotone e lino.

Macchine a trapanare, macchine eccentriche per bucare a tagliare i metalli, macchine a spianare ecc.

Per le commissioni dirigersi dal nostro rappresentante F. SCHMID, via Pio V, N. 10, Torino.

Dandoi Mailliard, Lucq e C.
3496 Maubeuge.

SPECIALITÀ DI VINO

Nel negozio e fabbrica di liquori posto in via Palazzo di città a porta N. 5, in Torino, si vende in bottiglie una speciale qualità di vino bianco, secco, leggiero, eccellente per l'estate e per gli ammalati. 3459

Incanto volontario

del tenimento **Cascina Nuova** a Morano e Balzola (Casale).

SI NOTIFICA

Che il 24 agosto corrente (ore 10 mattina) si procederà dal sottoscritto nel suo studio in Torino, via Sant'Agostino, N. 1, all'incanto per la vendita di detto tenimento composto di fabbrica civile e rustica, risaie, campi e prati con acqua propria, di are 11583 (moggia 314 circa) formanti un sol corpo affittato per annue lire 18,000 oltre gli appendizii.

Le condizioni sono visibili in detto ufficio, ed in quello del sig. notaio collegiato Negri in Casale.

Torino, 1° agosto 1867.
3406 L. Bonacossa regio notaio.

ALLOGGIO di 10 camere ed alcova con due cantine, da affittare al 1° ottobre 1867, via delle Scuole, 15, visibile dalle 2 alle 4 pomeridiane. 3236

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio di 10 camere, nuovo a nuovo, via Borgo Nuovo, N. 27, piano nobile, recapito al portinaio. 3390

Da affittare al 1° ottobre

Due alloggi, uno al terzo piano di 4 camere, l'altro al 4° di cinque, *a nuovo*, di cui due con vista sulla Piazza Civica, colle loro cantine, via Pellicciai, 3. — Indirizzo al portinaio in cortile. 3079

DA AFFITTARE
in Pecetto Torinese

Casa di Campagna mobigliata, composta di 6 camere. — Recapito all'ufficio di questo giornale. 2480

FABBRICAZIONE DI CALZATURE A VAPORE

PER UOMINI, DONNE E RAGAZZI

della Società Anonima privilegiata

con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

Depositi: TORINO, via Dora Grossa, N. 3; FIRENZE, via Cerretani N. 8; MILANO, Corsia del Duomo, N. 12; NAPOLI, via Toledo, N. 341.

Articoli di fantasia d'ogni genere. 2464

TORINO — Presso la Tipografia G. FAVALE e C.

ANNO XVIII

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

GIORNALE UFFICIALE

delle Amministrazioni Centrali e Provinciali dei Comuni e degli Istituti di Beneficenza

FONDATA E DIRETTA DA

VINCENZO ALIBERTI

Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e di Leopoldo del Belgio

Raccolta periodica contenente:

Parte ufficiale.

1° Decisioni e Provvedimenti ministeriali, non che i Pareri del Consiglio di Stato e degli Uffizi generali sovra questioni importanti di pubblica Amministrazione;
2° Contenzioso amministrativo;
3° Giurisprudenza parlamentare;
4° Decisioni e Provvedimenti dei Prefetti delle Provincie;
5° Circolari, Istruzioni e Regolamenti dell'Amministrazione centrale;
6° Leggi organiche di pubblica Amministrazione commentate;
7° Movimento nel personale dell'ordine amministrativo.

Parte non ufficiale.

1° Materie generali, articoli teorico-pratici di pubblica Amministrazione;
2° Questioni proposte alla Direzione della Rivista e loro risoluzioni;
3° Materie diverse — Statistica — Industria e Commercio.

Prezzo d'abbonamento L. **12** all'anno.

È uscito il fascicolo di luglio.

Torino — Presso G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

LA

PLEBE

ROMANZO SOCIALE

DI

VITTORIO BERSEZIO

Parte prima

Un vol. in 4° grande a due colonne **L. 2 50**

La seconda parte viene ora pubblicata nelle Appendici della **GAZZETTA PIEMONTESE** e sarà quindi riunita in un volume simile a quello ora pubblicato.

Si spedisce franco di porto contro vaglia postale o francobolli.

SOCIETÀ ANONIMA
DEI CONSUMATORI DI GAZ-LUCE
DI TORINO

Il sig. Macellaro Benedetto ha smarrito due titoli di azioni portanti i numeri 7273 e 7274, intestati a suo nome proprio.

A tenore dell'art. 11 dello Statuto, si diffida il pubblico, che il Consiglio di amministrazione autorizzò la chiesta emissione di altrettanti nuovi titoli, semprecchè nessuna opposizione od eccezione venga fatta alla segreteria della Società entro un anno da oggi.

21 luglio 1867.
Per l'Amministrazione
3230 Gio. Lenzi.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario.

Per atto d'oggi ricevuto dal cancelliere sottoscritto il sig. sindaco di Portula, a nome dell'Asilo erigendo in detto luogo, dichiarò di accettare, col beneficio d'inventario, la eredità lasciata allo stesso Asilo dal fu Giovanni Calcia di Portula.

Mosso Santa Maria, 10 agosto 1867.
3530 Notaio Roagna canc.

3516 SUBASTAZIONE
(1ª Pubbl.)

Instante Giocelli Carlo di Giuseppe residente a Barolo, e contro Boggione Giuseppe fu Lodovico, residente nello stesso luogo, il tribunale civile d'Alba con sentenza 22 marzo ultimo autorizzò la subasta degli stabili proprii di esso Boggione, in un sol lotto, posti sul territorio di Barolo, e dichiarò aperta la graduazione, ingiungendo ai creditori inscritti di presentare nel termine legale le loro domande di collocazione e titoli giustificativi, e con altra sentenza 26 luglio testè scorso fissò per l'incanto l'udienza del 20 settembre prossimo, ore 9 antimeridiane.

La vendita si fa al prezzo e condizioni di cui nel relativo bando del 3 corrente, visibile nella cancelleria del prelodato tribunale e nell'ufficio del sottoscritto.

Alba, 8 agosto 1867.
Aimasso sost. Giocelli.

3512 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di espropriazione promosso dal sig. Bernardo Casalis di Sommariva Bosco contro Bono Domenico Giuseppe, Domenica, Margarita e Gioanna fratelli e sorelle, dimoranti i due primi a Bardonecchia e gli altri a Sommariva Bosco, Bonamico Francesca, pure residente a Sommariva Bosco, debitori, e Bono Antonio residente nello stesso luogo, terzo possessore, posti in vendita gli stabili infradescritti, in due distinti lotti, sui prezzi di L. 1200 il primo, e di L. 200 il secondo, con sentenza di questo tribunale in data d'oggi furono deliberati il lotto primo al sig. instante Bernardo Casalis per L. 2000, ed il lotto secondo ad Antonio Bono per L. 230.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 24 corrente.

1° Lotto. Vigna con fabbricato entrostante, della superficie di are 48, 78, in Sommariva Bosco, quartiere del Pilone di S. Giorgio.

2° Lotto. Vigna e campo in detto luogo, ai Fossali, di are 27, 62.

Alba, 9 agosto 1867.
Carlo Briata canc.

3529 CITAZIONE

A richiesta del sig. Giuseppe Gianoli residente in Susa, con atto 9 corrente mese dell'usciere Lorenzo Pampiglione, venne citato il sig. Emilio Boch residente in Marsiglia a comparire avanti il sig. pretore di Susa all'udienza delli 24 settembre p. v., ore 8 di mattina, per intervenire in garanzia del signor Gianoli nella lite mossa ad esso ed al signor Luigi Gravier dal sig. Alfonso Aillioud, a far cessare le ostili domande pella dismissione dell'alloggio e mobili entrostanti, stati dal Boch al sig. Gianoli affittati, a pena del risarcimento di ogni danno e spesa che debba questi sopportare verso il sig. Aillioud e dei proprii danni che propone in L. 1000, non che del rimborso delle spese di riparazioni in L. 200, oltre le spese del giudizio.

Dette atto di citazione venne, a norma di legge, pubblicato ed affisso alla porta esterna di detta pretura, e significato per copia al sig. procuratore del Re presso il tribunale del circondario stesso.

Susa, 10 agosto 1867.
San Pietro p. c.

3490 CITAZIONE

Ad instanza del sig. notaio cav. Gaspare Banchio residente a Moretta, l'usciere presso il tribunale civile di Saluzzo Giacinto Berlia con atto del 6 corrente agosto citò, nel modo prescritto dall'art. 141 del codice di procedura civile, il sig. Ignazio fu altro Ignazio, già residente a Saluzzo, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il prefato tribunale in giudicio formale, nel termine di giorni 10, per ivi vedersi condannare al pagamento a favore di detto sig. cav. Banchio di L. 12,000, residuo delle L. 20,000 mutuategli con scrittura privata 27 luglio 1850, coi relativi interessi e spese.

Saluzzo, 8 agosto 1867.
Gonella sost. Alladio.

3514 FALLIMENTO

Il giudice delegato al fallimento della ditta Debenardi e Bianchi corrente in Arona, già fabbricante di casse e letti di ferro, rappresentata la massa dei creditori dai sindaci signori Bartolomeo Fontana negoziante residente in Torino e notaio Fedele Lamberti di Arona, con sua ordinanza in data di ieri ha fissato l'adunanza dei creditori nella solita sala delle assemblee in questo tribunale f. f. di quello di commercio, per le ore 10 antimeridiane del 8 settembre prossimo venturo, per la resa dei conti a darsi dai sindaci, e per addivenire al riparto del prezzo ricavatosi dalla vendita dell'attivo del fallimento stesso.

Pallanza, 8 agosto 1867.
Rainerl vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 8 corrente per me sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di questa città, ad istanza delle finanze del regno, ho notificato al sig. Emilio Gotelli d'ignoto domicilio, residenza e dimora, ed al Carlo Robaudi residente a Nizza di mare (Francia), la sentenza proferta dalla Commissione temporanea per la revisione dei conti arretrati in data 4 prossimo passato luglio, registrata l'8 stesso mese, al N. 777 del lib. 2, per lire 78 20, nella causa di dette finanze e di essi Gotelli e Robaudi, colla quale si condannò li Emilio, Filippo ed Elisa fratelli e sorella Gotelli al pagamento di L. 1502 37, coi proposti interessi e spese, e si autorizzò la direzione del debito pubblico di far procedere all'alienazione senza formalità di incanti, col mezzo di agente di cambio, la rendita sul debito consolidato 5 p. $^0/_0$, N. 56878 di lire 210, 11 novembre 1862, della quale è titolare il nominato Robaudi; pel reintegro sino a concorrente di detta somma, interessi e spese.

Torino, 8 agosto 1867.
2499 Giuseppe Galletti.

3521 DIFFIDAMENTO

Essendo stata carpita in Torino al sig. Carlo Bura una lettera di cambio di L. 100 sterline, tratta da Edw. Phelps ed accettata dal primo alla scadenza del 18 corrente agosto, mentre egli fa valere i suoi diritti dinanzi ai tribunali, ne dà avviso al commercio onde non venga scontata. 3521

3531 INSTANZA
per nomina di perito

Rostan Stefano fu Stefano residente a Praly ricorse all'ill.mo sig. presidente di questo tribunale per ottenere nominato un perito per la stima e descrizione degli stabili proprii di Pastre Giovanni Alessio fu Giovanni di Pragelato, ed ora residente a Bathie, circondario di Albertville, Alta Savoia (Francia), su quale ricorso emanò decreto del sig. presidente prelodato, in data cinque volgente, con cui si mandò al Rostan di uniformarsi al disposto dell'art. 664 del codice di pr. civ.

Pinerolo, 10 agosto 1867.
P. Giauda sost. Darbesio p. c.

3509 NOTIFICANZA

Per gli effetti previsti dagli art. 140 e 141 del codice di procedura civile italiano l'usciere sottoscritto notifica che con suo atto del 20 scorso luglio, in Alba registrato il 23 stesso mese, N. 3077, col diritto pagato di L. 1 10, ed sulla richiesta del causidico capo Angelo Barotta notificato ordine di pagamento rilasciato dal presidente del tribunale d'Alba il 16 stesso mese per L. 149 93, oltre le spese, alla vedova Giuseppina Fresia nata Crochon, pizzicagnola, residente in Annecy (Francia), mediante remissione di copia autentica del medesimo al sig. procuratore del Re, ed affissione di altra copia alla porta esterna del lodato tribunale.

Alba, 7 agosto 1867.
Cantalupo Leonardo usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Matteo Margaria fu Francesco, residente a Barge, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza 4 scorso luglio autorizzò, in pregiudicio di Francesco Rolando fu Chiaffredo, residente pure a Barge, la vendita in un sol lotto di un edifizio da molino, corte e prato attiguo, di are 79 circa, descritto in mappa ai num. 7533 1[2 e 7534, e di una pezza di vigna e castagneto, di are 77, cent. 39 circa, in mappa ai num. 7706, 7767 e 7768, da esso posseduti in detto territorio di Barge, sull'offerta dallo stesso instante fatta di L. 1800, eccedenti di sessanta volte l'ammontare del tributo diretto verso lo Stato, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del 25 detto mese.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita dei beni di cui si tratta, delegò per l'istruzione il sig. giudice Denina, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

E per l'incanto di detti beni, con successiva ordinanza del sig. presidente del prefato tribunale del 20 ora scorso luglio, si fissò l'udienza di detto tribunale del 24 prossimo mese di settembre.

Saluzzo, 1° agosto 1867.
3374 Gonella sost. Alladio.

3473 AUMENTO DI SESTO

Il regio tribunale civile e correzionale di Pinerolo con sentenza oggi pronunciata dichiarò gli stabili infra descritti, oggetto del giudicio di subasta promosso da Luigi Gautero fu Francesco, residente a Pinerolo, contro li Elena Scarpenetto fu Gioanni Battista, moglie assistita d'Antonio Pessa, d'ignoto domicilio, debitrice principale, e li Michele e Stefano fratelli Costantino fu Giuseppe, residenti a Pinasca, terzi possessori, venduti a favore di Michele Scarpenetto residente a Perosa per L. 1000.

Il termine utile per fare a detto prezzo l'aumento del sesto scade col giorno 22 corrente agosto.

Descrizione dei venduti stabili in territorio di Pinasca (Pinerolo)

Regione detta Masetta, prato di are 30, 86, al num. di mappa 5696 1[2, coerenti Ribotto Francesco, Rivajra Gioanni, il Comune d'Inverso Pinasca, Camino Gioanni, Perron eredi Elisabetta, nata Martini, il rivo ed Usseglio Felice.

Pinerolo, dalla cancelleria del sullodato tribunale, addì 7 agosto del 1867.
Gioachino Pezzi.

3502 NUOVO INCANTO
dietro aumento di sesto
(1ª Pubbl.)

Essendosi dal sig. conte Luigi San Martino di Strambino, con atto 30 scorso luglio, fatto l'aumento del sesto ai prezzi per cui erano stati, con sentenza 15 stesso mese, venduti il due corpi di cascina posti in territorio di Givoletto, dei quali li sindaci del fallimento della Società della Cassa Sociale dei Prestiti e Risparmi di Milano promossero la subasta a pregiudicio della signora Maria Mignati residente in Torino, venne fissato pel nuovo incanto l'udienza che terrà il tribunale civile di questa città il mattino del giorno 9 del prossimo settembre.

L'incanto suddetto avrà luogo sui prezzi aumentatati ed offerti dal sig. conte San Martino di L. 3500 pel lotto primo e di L. 7017 pel lotto secondo, e sotto il patti e condizioni apparenti dal nuovo bando stampato 3 corrente mese.

Torino, 9 agosto 1867.
Miretti sost. Piacenza.

3511 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli in data d'oggi fu, ad instanza di Caligaris don Giuseppe, incantato il corpo di casa infradesignato, già proprio di Orta Pietro residente in Gattinara, il quale fu deliberato a favore di Caligaris Felice residente pure in Gattinara, per il prezzo di L. 410.

Il termine utile per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 23 andante mese.

Stabile incantato

Corpo di casa situato nell'abitato di Gattinara, sotto i num. 1044 a 1045 della mappa.

Vercelli, 8 agosto 1867.
B. Fontana canc.

3513 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di espropriazione promosso da Domenico Lano da Govone contro Riberi Francesca moglie di Edoardo Morino, residente a Limone, posti in vendita gli stabili infradescritti sul prezzo di L. 1600, con sentenza di questo tribunale 7 corrente mese, furono deliberati a Francesco Caniberti di Govone per L. 8500.

Il termine per fare l'aumento del sesto scade col giorno 22 corrente mese.

Descrizione degli stabili suddetti.

Casa civile e rustica con aia, prato e vigna attigui, di are 110, 14, siti sulle fini di Govone, borgata Craviana e nella regione Solito di Craviana.

Alba, 9 agosto 1867.
Carlo Briata canc.

3519 DIREZIONE
delle Tasse e del Demanio di Cuneo.
(1ª Pubbl.)

Sia noto che certo Chauvet Pietro Giuseppe ha smarrite le seguenti ricevute provvisorie a saldo del Prestito Nazionale, cioè:

La prima in data 17 febbraio 1867 col N. 45, del valor nominale di lire cento.

La seconda in data 23 ottobre 1866 col N. 219, del valore nominale di lire duecento.

La terza in data 17 febbraio 1867 col N. 126, del valor nominale di lire cento.

La quarta in data 7 febbraio 1867 col N. 311, del valor nominale di lire cento.

La quinta in data 8 ottobre 1866 col N. 123, del valor nominale di lire cento,

come dal ruolo di S. Stefano Belbo, e che si disporrà pel rilascio di altre consimili ricevute a suo favore, quando dopo un mese dalla terza pubblicazione della presente notificanza, non siansi fatte opposizioni al riguardo.

Cuneo, 9 agosto 1867.
Pel direttore
Il primo segretario
CALIGARIS.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Si rende noto che nel giorno 20 settembre prossimo, alle ore 10 antimeridiane, davanti al tribunale civile di Torino, seguirà la vendita all'asta pubblica di diversi stabili proprii dei signori Gasparo Valeriano Romano e Margherita Sola vedova di Carlo Andrea Romano, tanto in proprio, che quale amministratrice legale dei suoi figli Tancredi e Clelia.

Tali stabili sono posti in Carmagnola ed in Scarmagno (Ivrea) e sono divisi in otto lotti, composti di case, prati e campi, e posti in vendita al prezzo di L. 1200 il lotto primo, L. 5600 il secondo, L. 1800 il terzo, L. 400 il quarto, L. 1700 il quinto, L. 1300 il sesto, L. 3000 il settimo e L. 700 l'ottavo.

Il tutto come consta dal capitolato d'asta 10 scorso luglio, di cui si può aver visione con gli altri recapiti nell'ufficio del sottoscritto, via Porta Palatina, N. 1.

Si avverte pure che sotto il 21 maggio scorso venne dal pari aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi dai detti stabili, prefiggendo ai creditori il termine di giorni trenta dalla notificanza del bando, per presentare le loro domande presso la cancelleria dello stesso tribunale civile.

Torino, 1° agosto 1867.
3393 Balli p. c.

3372 INCANTO
(2ª Pubbl.)

Nanti il tribunale civile di Cuneo all'udienza 2 ottobre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, procederassi all'incanto dei beni del fu Giuseppe Mauro di Boves, per quanto riguarda il lotto infraindicato rimasto invenduto all'udienza 26 luglio scorso.

Tale incanto viene promosso dalli eredi beneficiati Mauro Bartolomeo, Luigi, Giuseppina e Maddalena, fratelli e sorelle, minori i tre primi rappresentati dalla loro madre Lucia Peano, vedova Mauro, e maggiore la terza, assistita dal suo marito Martini Bartolomeo.

Le condizioni di vendita sono visibili presso la cancelleria del tribunale di Cuneo, e la segreteria comunale di Boves, a cui vorranno depositati i prescritti bandi.

Lotto unico.

Campo arativo, posto nella regione San Mauro, territorio di Boves, della superficie di are 158 circa, pari a giornate 4, 14, 9, coerenti a levante e giorno li eredi Mauro Martino, a ponente Giacomo e Battista Cavalli, ed a notte il torrente Colla.

Tale stabile è esposto in vendita a L. 3286 40, e le offerte in aumento non potranno essere minori di lire dieci caduna.

Cuneo, 1° agosto 1867.
C. Lovesi.

3403 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile di Biella nel giorno 17 settembre p. v., ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di una casa civile e rustica e giardino annesso, sita in Biella quartiere del Piazzo, cantone Cede Capre, coerenti la via pubblica, il cav. Gromo Losa di Ternengo e gli eredi Massario Avventura Giuseppe.

Tale incanto ha luogo sull'instanza della eredità del commendatore Cassato Gio. Battista rappresentata dal suo amministratore sig. Roggeri Giuseppe residente a Torino, ed a pregiudicio di Bocca Raffaele fu Felice residente a Biella.

Biella, 29 luglio 1867.
Giachetti sost. Dionisio.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale civile del 25 prossimo settembre, ore undici di mattina, ha luogo l'incanto dei beni situati in territorio di Mojola, nelle regioni Ruatta, S. Gioanni, Inferia, Gran Campo, Bedale e Famadia, consistenti in caseggi, orti, campi, prato e castagneto, i quali si subastano ad instanza del sig. cav. Stefano Baralle residente a Valdieri, contro la eredità giacente dello Stefano Giraudo fu Andrea, apertasi in Mojola, rappresentata dal di lei curatore sig. Giacinto Delfino procuratore capo residente in questa città, in un sol lotto, al prezzo risultante da perizia in L. 417, e sotto le condizioni tenorizzate nel relativo bando venale del 21 corrente luglio, in cui detti beni si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Quest'incanto fissato con ordinanza delli 8 corrente emanata dal signor presidente di detto tribunale, venne autorizzato con sentenza del tribunale stesso del 7 giugno ora scorso, colla quale si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla relativa vendita, si delegò a giudice commesso il signor Alessandro Magliano, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale, ridetto le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Cuneo, 30 luglio 1867.
3347 Paolo Oliveri p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.